

V domenica di Pasqua - Anno A

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

«*Io sono la via, la verità e la vita*». Attraverso queste brevi parole Gesù non solo fa una rivelazione particolarmente profonda della sua identità, ma, possiamo dire, offre ai suoi discepoli una sorta di sintesi della sua missione sulla terra e allo stesso tempo del cammino che i discepoli sono chiamati a fare nel seguire il loro maestro: Gesù è venuto a mostrarci la strada da percorrere che porta allo svelamento e al discernimento di ciò che è vero, in modo che abbracciando il suo messaggio di verità possiamo sperimentare la pienezza e la bellezza della vita eterna.

Di conseguenza per noi cristiani la vita, la verità e la vita non solo dei concetti, ma assumono il volto di una persona, quello di Gesù. In altre parole quando nella nostra esistenza cerchiamo una via per uscire da certe situazioni o per dare senso a ciò che facciamo, sappiamo che la risposta della nostra ricerca è Gesù; quando vogliamo scoprire la verità del nostro essere e del nostro agire, la risposta è Gesù; quando ci sentiamo assetati di vita, magari perché stiamo sperimentando dei momenti di morte, la risposta è Gesù. Vado ancora oltre: che cos'è nel profondo la Bibbia? È la rivelazione di Gesù. Che cos'è la Chiesa? È il corpo mistico di Gesù. Cosa sono i sacramenti? È Gesù, che opera la nostra salvezza. Che cos'è la morale cristiana? Vivere come Gesù ...

Ma andiamo avanti, perché il Vangelo odierno ci offre altre rivelazioni molto preziose. Gesù parla di un viaggio che è in procinto di fare, di una destinazione, di un luogo da raggiungere, dice che deve andare nella casa del Padre per preparare un posto ai suoi discepoli. Un viaggio che non è di sola andata, in quanto prevede un ritorno: «*Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi*». Gesù lascia ai suoi discepoli una promessa, che esprime un suo desiderio molto profondo: voler condividere con loro la sua “abitazione”, ovvero la meta del suo viaggio ... Ma qual è questa meta di cui sta parlando Gesù? È lo stesso Gesù, che continuando il suo discorso, ci fa capire che la meta che deve raggiungere nel suo viaggio, che è la stessa meta del viaggio che farà fare ai suoi discepoli al suo ritorno, non è un luogo fisico, ma una “persona”, o meglio una relazione intima e profonda con una persona: Dio Padre ...

Questo fatto ci invita allora ad abbandonare tutte quelle immagini troppo fisiche del “Paradiso” che si sono trasmesse nei secoli (vedi la Divina Commedia), come se esso fosse davvero un luogo situato in un certo spazio (in cielo), ed anche tutte quelle credenze che ci fanno immaginare il Paradiso come il “luogo” dove ciascuno, chiuso nella sua singolarità, può finalmente fare tutto ciò che gli piace, tutte quelle cose che lo rendevano felice su questa terra, senza magari un legame con gli altri, quasi che ciascuno possa crearsi il proprio paradiso, perché quello che noi chiamiamo il “Paradiso” è fondamentalmente un'esperienza di “**condivisione**”, di condivisione di una

V domenica di Pasqua - Anno A

“**relazione**”, di quella relazione d’amore eterno e infinito che lega Gesù al Padre per mezzo dello Spirito Santo. Una relazione che Gesù condivide con ciascuno dei suoi discepoli e che li unisce profondamente con Dio e tra loro: questo è il Paradiso cristiano, e sarà questa condivisione di relazione che ci farà essere davvero felici e beati ...

«*Gli disse Filippo: Signore mostraci il Padre e ci basta. Gli rispose Gesù: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre*». Possiamo leggere questo desiderio di Filippo di vedere il Padre, come la richiesta di una sorta di anticipazione della beatitudine del Paradiso. Gesù risponde dicendo a Filippo che in questa relazione d’amore che lo unisce indissolubilmente al Padre («*Io sono nel Padre e il Padre è in me*») si può già entrare su questa terra: «*Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre*». Cosa vuol dire tutto ciò? È la rivelazione che già su questa terra possiamo fare un “assaggio” del Paradiso: tutte quelle volte che grazie all’azione dello Spirito Santo siamo in uno stato di vera comunione con Gesù (nei pensieri e nelle nostre opere). Così facendo entriamo in quella stessa relazione intima che Gesù ha con il Padre ... Per cui il Paradiso non sarà altro che l’estensione nel tempo (nella dimensione dell’eternità) di quell’amore suscitato dallo Spirito Santo, che già su questa terra ci lega a Gesù e quindi al Padre.

Ora siamo allora in grado di capire meglio l’espressione di Gesù: «*Io sono la via, la verità e la vita*», ovvero Gesù è colui che ci permette di accedere al mistero di Dio, Uno e Trino, ma non come un concetto astratto in cui credere, bensì come una relazione d’amore da sperimentare a partire da questa nostra vita terrena e che avrà il suo compimento nella dimensione del Paradiso ...